

Il test Siria per Bruxelles

Indossare giacca e cravatta è anche un modo di comunicare. Al Jolani si è presentato così alle prime delegazioni diplomatiche che lo hanno incontrato dopo la presa del potere in Siria. È lui il "capo di fatto" a Damasco, in quanto capo della fazione-guida dei ribelli che hanno sconfitto il dittatore fuggito in Russia, Bashar Assad. Ma fino a poco prima era ricercato come terrorista dagli Stati Uniti, taglia di dieci milioni di dollari compresa. Al Jolani è stato attento a rassicurare immediatamente l'Occidente: dialogo, normalizzazione, amnistia per l'esercito regolare che ha combattuto i ribelli, perfino - più in là - elezioni democratiche.

Sulla sincerità delle sue intenzioni i dubbi sono fondati. Al Jolani è un leader cresciuto con Al Qaeda, e anche al di là delle sue intenzioni ci sarebbe da fare i conti con il suo gruppo terroristico -Hayat Tahrir al Sham- e i suoi capi più riottosi a rinunciare alla prospettiva di un regime teocratico. Ma la Siria è un Paese a pezzi e alla fame, tra macerie, inflazione, condizioni di povertà per nove decimi della popolazione, infrastrutture distrutte, tracollo economico. E per ricostruirla ci vorranno buone relazioni internazionali. Aiuti. Mercati. Rapporti commerciali. L'Unione europea, finora arroccata nella diffidenza, può giocare la sua partita, e farebbe bene a farlo senza chiedere istruzioni dagli Stati Uniti. Per quanto con Donald Trump alla Casa Bianca ci si aspetti imprevedibilità, difficile dubitare che Washington rinunci a orientarsi in Medio Oriente con una bussola diversa da Israele.

L'Unione europea, invece, può dare legittimità a Damasco provando a condizionarne l'affrancamento dal radicalismo islamico. L'Italia ha già dato i suoi segnali in difesa della comunità cristiana, che dalla dittatura di Assad si sentiva tutelata. Ma se anche i Paesi europei si stanno muovendo in ordine sparso, è da Bruxelles che ci si aspetta un segnale. Probabile che per l'Europa la prima preoccupazione

continua a pag. 10



Se l'Europa paga dazio

Pier Vittorio Romano

Se l'Europa paga dazio. Non solo l'economia

di Pier Vittorio Romano

Gestire la rielezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti da parte dell'Europa in generale, e per l'Unione Europea in particolare, rappresenta la vera sfida futura per mantenere credibile questa entità sovranazionale. Già durante il primo mandato Trump, è stato evidente che il suo slogan "America first" si è realizzato attraverso decisioni politiche ed economiche che hanno danneggiato e messo in crisi i principali paesi europei. Durante l'ultima campagna elettorale ha presentato programmi ancora più radicali per il secondo mandato, che peraltro arriverebbero in un momento di particolare debolezza economica e politica dell'Europa, attualmente in stallo nell'ambito del proprio processo di integrazione. Inoltre, la fragilità delle leadership politiche del presidente Emmanuel Macron in Francia e del cancelliere Olaf Scholz in Germania, la scesa del gradimento del primo ministro britannico Keir Starmer e la crisi economica della Germania, per molto tempo considerata l'economia trainante di tutta l'Unione, rendono l'Europa abbastanza vulnerabile.

Il primo ministro ungherese Viktor Orbán e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni hanno commentato con grande enfasi la notizia dell'elezione di Trump con il quale hanno vari punti di contatto politici. Orbán e Meloni sono due capi di governo eletti con una maggioranza nazionale piuttosto salda e potrebbero decidere di avviare un rapporto personale e privilegiato con la nuova amministrazione statunitense, delegittimando gli sforzi delle istituzioni europee. Anche vari leader europei si sono congratulati con il prossimo presidente, aggiungendo alle congratulazioni anche inviti ad



una proficua collaborazione. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha ricordato come "milioni di posti di lavoro e miliardi di dollari in commercio e investimenti" dipendano dai legami fra Unione Europea e Stati Uniti. Il Segretario Generale della NATO, l'ex primo ministro dei Paesi Bassi Mark Rutte, ha detto che l'alleanza atlantica "favorisce gli interessi americani, aumenta il potere americano e tiene al sicuro i cittadini statunitensi". Macron ha parlato di una collaborazione che deve continuare "con le tue convinzioni e con le mie, con rispetto e ambizione".

Trump, dal canto suo, negli ultimi mesi ha promesso di applicare dazi elevati sulle merci straniere in vendita negli Stati Uniti, ivi comprese

quelle europee, e si è mostrato disposto a proseguire nella politica di aiuti militari ed economici per l'Ucraina ribadendo, in più occasioni, che la NATO è un'alleanza sbilanciata, in cui i paesi europei "approfitterebbero gratis" della protezione degli Stati Uniti, senza considerare anche i programmi poco compatibili con quelli europei, per esempio sul cambiamento climatico, transizione ecologica e politiche monetarie e finanziarie.

In sede europea è allo studio una possibile politica di dazi in un'ottica "ritorsiva", da utilizzare in sede di trattativa e per scongiurare quelli statunitensi, ma anche possibili politiche comuni con l'amministrazione Trump in ottica anti-cinese.

In campo militare, in accordo e collaborando con l'amministrazione del presidente Joe Biden, sono stati definiti aiuti a lunga scadenza per l'Ucraina pari a 35 miliardi di euro che, di fatto, coprono la quota che era stata calcolata per gli Stati Uniti, mentre la NATO, la scorsa estate, ha realizzato una nuova struttura in Germania che si occuperà di formare i soldati ucraini e fornire aiuti

militari. Sono comunque soluzioni temporanee che non mettono al sicuro l'Europa da un eventuale disimpegno statunitense nell'opposizione alla Russia. Trump ha promesso di fermare la guerra "in 24 ore", e se davvero decidesse di non sostenere più l'Ucraina, l'Europa si troverebbe sola e poco attrezzata per sopperire agli enormi aiuti garantiti dagli Stati Uniti negli ultimi due anni. La stessa difesa dei paesi dell'Unione dipende, quasi totalmente, dal sostegno della NATO. Sebbene negli ultimi anni la gran parte dei paesi europei abbia stanziato più fondi per le proprie spese militari, avvicinandosi o arrivando al 2 per cento del proprio budget così come prevedono i trattati NATO, condizione quasi mai rispettata, non hanno mai raggiunto una vera indipendenza e autonomia dal punto di vista militare.

Durante un vertice informale tenutosi a Budapest i primi di novembre, durante le audizioni di conferma dei candidati alla carica di Commissario europeo, sono stati svelati alcuni indizi su come l'Unione Europea intende affrontare la seconda amministrazione Trump, di fatto cercando di sviluppare un partenariato amichevole tra Usa ed Unione.

Tutti i leader dell'Unione concordano sul fatto che il dialogo sia fondamentale per garantire che l'antica alleanza sopravviva all'intransigente mentalità "American First" di Trump "l'Unione europea ha bisogno degli Stati Uniti e solo attraverso una cooperazione rafforzata possiamo affrontare le sfide comuni", ha dichiarato il presidente cipriota Nikos Christodoulides partecipando all'incontro di Budapest.

Il primo ministro lussemburghese Luc Frieden ha espresso un concetto simile, invitando l'Unione Europea a sviluppare un "partenariato



Donald Trump in copertina

Come l'Unione si prepara alla stagione Trump

amichevole" senza rinunciare ai propri principi. Frieden ha anche invitato alla moderazione nel dibattito, visto che l'agenda estera di Trump è ancora in sospenso. "Ora dovremo vedere cosa farà esattamente il presidente Trump, una volta diventato presidente, se applicherà tutto ciò che ha detto durante la campagna elettorale, ma molto è ancora molto vago", ha detto Frieden. "Quindi parliamo con lui, ascoltiamo, e poi dobbiamo adattarci con una forte risposta collettiva europea".

Durante l'udienza di conferma, Kaja Kallas, che si appresta a diventare capo della politica estera del blocco, ha promesso di far sentire la voce dell'Unione Europea sulla scena globale "L'isolazionismo non ha mai funzionato bene per l'America", ha detto ai deputati Kallas. "La mia intenzione è che l'Europa sia presente a quei tavoli quando si discute dell'Europa, che non venga lasciata fuori, che abbia voce in capitolo".

L'Unione europea non si illude che il solo dialogo possa risolvere tutti i problemi relativi ad una possibile guerra commerciale tra Usa e Ue. Sia Bruxelles, sia le altre Capitali europee, sono consapevoli dell'approccio transazionale di Trump alla diplomazia.

La danese Mette Frederiksen ha fatto notizia nel 2019 quando ha respinto la proposta di Trump di acquistare la Groenlandia definendola "assurda" e scatenando l'ira del miliardario. Ora, con un mondo in fiamme, entrambi sono pronti a lavorare di nuovo insieme. "Dobbiamo convincere tutti gli americani che non ci devono essere conflitti tra di noi, a prescindere dalle questioni che stiamo discutendo, compreso il commercio", ha detto Frederiksen a Budapest. Il commercio, però, sarà uno dei fronti principali della "battaglia" tra le due sponde dell'Atlantico. Evocando un'immagine glorificata dell'America del 1890, Trump ha ripetutamente minacciato di imporre tariffe del 10% su tutte le importazioni in arrivo nel Paese. Le misure,



Donald Trump durante la visita a Washington dell'allora premier Giuseppe Conte

se mai venissero introdotte, potrebbero creare un caos incalcolabile in tutta l'Unione Europea, una potenza esportatrice che dipende fortemente dal commercio globale per crescere e compensare la debolezza della domanda interna.

Simon Harris, primo ministro irlandese, ritiene che fare appello direttamente agli istinti imprenditoriali di Trump potrebbe essere un modo per placare i suoi istinti protezionistici e fargli capire che gli Stati Uniti hanno più da perdere che da guadagnare da eventuali dazi. Harris ha ribadito che "il presidente Trump è un uomo d'affari, è un pò transazionale e penso che capirà che il rapporto in termini di commercio è un rapporto a due vie ... dobbiamo essere consapevoli che il rischio di uno shock commerciale transatlantico è ora aumentato. Questo è un dato di fatto, dobbiamo affrontare questi problemi".

Ursula von der Leyen, una sostenitrice del legame Ue-Usa, ha suggerito di discutere di "interessi comuni"

con la Casa Bianca per "poi passare ai negoziati". La sua prima proposta è quella di comprare più Gnl statunitense. "Riceviamo ancora molto Gnl attraverso la Russia, dalla Russia", ha detto a Budapest. "E perché non sostituirlo con il Gnl statunitense, che è più economico e fa scendere i prezzi dell'energia?". Von der Leyen e la Commissione europea, che ha la competenza esclusiva di definire la politica commerciale del blocco, faranno ogni sforzo per offrire a Trump un accordo abbastanza dolce per fargli cambiare idea. Ovviamente rafforzare le strutture dell'Unione dall'interno sarà utilissimo per gestire Trump. Il presidente francese Emmanuel Macron si è fatto carico di promuovere il concetto di "autonomia strategica" per rendere l'Unione europea meno dipendente dai partner globali e più resistente agli shock esterni. Il pensiero di Macron, alla fine, è diventato un *mainstream* ed ha ispirato alcune proposte legislative, quali quelle di potenziare la produzione interna di tecnologia

verde e di microchip.

Giorgia Meloni, la cui ideologia di destra condivide alcune similitudini con la visione del mondo di Trump, si è detta "assolutamente convinta" che l'Europa sarà in grado di garantire la propria "indipendenza" e di investire di più nella difesa. "Non chiedetevi cosa possono fare gli Stati Uniti per voi, chiedetevi cosa dovrebbe fare l'Europa per sé stessa", ha detto Meloni, reinventando l'iconica citazione di John F. Kennedy.

Il dottor Luigi Scazzieri, ricercatore senior presso il Centro per le riforme europee (Cer), in una intervista a Euronews, ha riferito che i leader dell'Unione stiano cercando di "proiettare l'unità e di evitare la discesa in una mischia". Ma questa unità, ha ammonito, potrebbe andare in frantumi se la strategia comune per affrontare Trump dovesse fallire e le capitali cercassero accordi su misura, mimando Bruxelles lungo il percorso. "Quando si

tratta di unità diplomatica su questioni come la Cina o l'Ucraina, la sfida è che alcuni membri, come l'Italia o l'Ungheria, pensano di avere un canale privilegiato con Trump e quindi potrebbero essere difficili da tenere a bordo". Di fronte ad una Casa Bianca imprevedibile e indisciplinata, alcuni scelgono di vedere un lato positivo con la rielezione di Trump che sicuramente porta "possibili problemi" ma anche "possibili opportunità", ha sostenuto il ministro di Stato svedese Ulf Kristersson, esortando l'Europa a incrementare le spese militari. Macron ha riferito ai colleghi leader a Budapest, inquadrando la questione della difesa degli interessi dell'Europa come una prova epocale, che "non si tratta di un transatlantismo ingenuo, né di mettere in discussione le nostre alleanze, né di un nazionalismo ristretto che non ci permetterebbe di raccogliere questa sfida contro la Cina e gli Stati Uniti d'America ... Questo è un momento storico per noi europei, un momento decisivo".

Passa alla Polonia la Presidenza del Consiglio della Ue Per Varsavia i temi della sicurezza saranno la bussola



Donald Tusk, ora premier della Polonia, al Quirinale con Mattarella nel 2017 quando era Presidente del Consiglio europeo

di Valerio Valla

La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea rappresenta un'opportunità unica per gli Stati membri di influenzare il corso delle politiche europee e promuovere le proprie priorità nell'agenda comune. Ogni sei mesi, un Paese membro dell'unione assume il compito di coordinare i lavori del Consiglio, facilitare il dialogo tra i governi e trovare punti di convergenza su temi cruciali. Questo ruolo richiede capacità di leadership, visione strategica e un impegno costante per mantenere l'unità e la coesione dell'Unione Europea in un contesto spesso complesso e competitivo.

Il 2025 si aprirà con la Polonia alla guida del Consiglio dell'Unione europea, un incarico cruciale che Varsavia assume in un momento di grandi sfide per l'Europa. Dal 1° gennaio al 30 giugno, il paese svolgerà un ruolo di primo piano nel coordinare politiche e decisioni su questioni fondamentali come la sicurezza, la transizione energetica e lo sviluppo economico. Il semestre coincide con l'avvio di un nuovo ciclo istituzionale, segnato dalle elezioni del Parlamento europeo e dal varo della nuo-

mali e circa 300 eventi connessi, tra cui incontri ufficiali e riunioni di esperti. Un programma culturale interdisciplinare arricchirà l'agenda sia in Polonia che all'estero, sottolineando il legame tra politiche e patrimonio culturale europeo. Questa non è una novità per la Polonia, che aveva già ricoperto questo ruolo nel 2011.

La Polonia prende il timone del Consiglio in un contesto geopolitico segnato da molteplici crisi: l'aggressione russa all'Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e le sfide globali come il cambiamento climatico e l'accelerazione digitale. In questa cornice, Varsavia ha dichiarato che la sicurezza europea sarà al centro del suo programma, unendo i paesi membri nel difendere i valori fondamentali dell'Unione: democrazia, libertà e stato di diritto.

La sicurezza è il filo conduttore della presidenza polacca, che intende rafforzare l'Unione Europea attraverso una serie di misure integrate. Sul fronte della difesa, Varsavia promuove un aumento degli investimenti nel settore e una maggiore cooperazione con la NATO, oltre a potenziare infrastrutture strategiche

esterne, garantendo il funzionamento efficace dello spazio Schengen e affrontando con determinazione la gestione dei flussi migratori. La lotta contro le minacce ibride è un altro pilastro della strategia polacca, con un impegno a combattere la disinformazione, gli attacchi informatici e le interferenze straniere per salvaguardare la democrazia europea.

Un altro tema cardine è la sicurezza energetica: la presidenza polacca punta a ridurre la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di energia dalla Russia, promuovendo fonti energetiche pulite e accessibili per cittadini ed imprese. L'attenzione sarà rivolta anche al rafforzamento delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alla sicurezza energetica e digitale, a sostegno di una transizione sostenibile e resiliente. Il rilancio della competitività economica dell'Europa, altro obiettivo prioritario per la Polonia, sarà raggiunto attraverso la semplificazione delle regole e la riduzione delle barriere burocratiche per favorire il mercato unico e le attività transfrontaliere delle imprese, promuovendo allo stesso tempo l'adozione di tecnologie verdi e la trasformazione digitale, fondamentali per rafforzare l'industria europea. L'agricoltura non sarà trascurata: la Polonia sosterrà una Politica Agricola Comune orientata alla resilienza, alla sicurezza alimentare e al supporto dei settori più vulnerabili.

Il benessere dei cittadini sarà posto in primo piano all'interno delle priorità della presidenza polacca. Varsavia punta ad accelerare la digitalizzazione del settore sanitario, migliorando l'accesso ai farmaci in tutta l'Unione. Parallelamente, lavorerà per contrastare le disuguaglianze sociali e promuovere pari opportunità, con un focus particolare sui

gruppi più vulnerabili.

Nel corso del semestre, un tema di particolare rilevanza sarà il rinnovamento della legislazione farmaceutica, il cosiddetto "pharmalaw". Questa revisione intende affrontare problematiche legate alla sicurezza di approvvigionamento dei farmaci, alla diversificazione delle catene produttive e alla sostenibilità economica della produzione farmaceutica nell'UE. L'obiettivo della presidenza polacca sarà quello di garantire un equilibrio tra l'innovazione e la regolamentazione, promuovendo la disponibilità di farmaci essenziali e la riduzione delle dipendenze strategiche da paesi terzi. Ci si aspetta inoltre un'attenzione particolare alla promozione della digitalizzazione nei sistemi di salute, in particolare attraverso lo sviluppo dello Spazio Europeo dei Dati Sanitari (EHDS), con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei sistemi sanitari nazionali e facilitare la ricerca medica.

La Polonia intende incoraggiare un'Unione più inclusiva, rafforzando lo stato di diritto e sostenendo l'allargamento a nuovi membri come l'Ucraina e la Moldavia. L'obiettivo è garantire che i processi di adesione siano basati sul merito e che i valori fondamentali dell'UE siano rispettati.

Con un approccio pragmatico e ambizioso, la Polonia mira a lasciare un segno duraturo durante il suo semestre di presidenza. Affrontare le sfide globali con unità e determinazione sarà essenziale per costruire un'Europa più sicura, sostenibile e prospera.

Il semestre polacco promette di essere un momento cruciale per l'Unione europea, un'occasione per dimostrare che, anche nei momenti più difficili, l'Europa può agire unita e guardare al futuro con speranza.

LA PAROLA CHIAVE PRESIDENZA UE

La presidenza del Consiglio dell'Unione europea è detenuta da uno Stato membro che presiede le riunioni contribuendo a garantire la continuità dei lavori della Ue. I paesi della Ue condividono questo lavoro a rotazione. La rotazione iniziò nel 1952, quando la Repubblica federale tedesca detenne la Presidenza da settembre a dicembre. La presidenza iniziò a ruotare ogni sei mesi dal 1958.

va Commissione europea. Durante i sei mesi di presidenza, la Polonia ospiterà 22 riunioni infor-

come la BalticDefence Line. Parallelamente, si concentrerà sul miglioramento del controllo delle frontiere

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il Consiglio adotta una posizione sul rafforzamento del diritto penale dell'UE nella lotta contro gli abusi sessuali sui minori:

Il Consiglio dell'UE ha definito la sua posizione sulla proposta di aggiornamento del diritto penale dell'UE in tema di abuso e sfruttamento sessuale dei minori.

La definizione dei reati viene allargata a tutte le forme di abuso e sfruttamento sessuale sui minori, comprese quelle consentite dai nuovi strumenti online.

Le nuove norme prevedono sanzioni più severe e requisiti più specifici per l'assistenza alle vittime e la prevenzione.

La posizione del Consiglio rappresenta la base di partenza per i colloqui con il Parlamento europeo per arrivare ad una legge definitiva.

La lotta agli abusi sessuali sui minori si estende anche allo streaming in diretta degli abusi o all'uso dell'intelligenza artificiale per la produzione dei materiali usati.

Gli stati membri hanno concordato di aggiornare la definizione di questi reati con l'obiettivo di criminalizzare tutte le forme di abuso e sfruttamento sessuale dei minori.

Con le nuove norme, gli stati membri sono obbligati a criminalizzare, indagare e perseguire il reato di abuso sessuale sui minori trasmesso in live streaming.

Inoltre i materiale di abuso sessuale su minori devono essere inclusi nella definizione del reato. Si potrà così fronteggiare la diffusione di materiale di abuso deep fake o generato dall'intelligenza artificiale.

E' stato altresì introdotto il reato di fornire istruzioni su come commettere abusi sessuali su minori, sfruttamento sessuale o adescamento di minori a fini sessuali.

E' punibile, inoltre, chi distribuisce e produce un opuscolo, un libro o una guida online, che aiuta altri ad abusare sessualmente di un minore..

Molti reati hanno visto le pene aumentate, come quando si approfitta della disabilità per avere rapporti sessuali con un bambino. La pena detentiva massima passerebbe da otto a dieci anni.

Quando il bambino ha raggiunto l'età del consenso sessuale la pena detentiva massima sale dagli attuali tre anni ad almeno cinque.

Sanzioni ancora più gravi possono essere previste nelle legislazioni nazionali degli Stati membri.

Rimane di competenza nazionale la definizione dell'età del consenso sessuale, al di sotto della quale è vietato avere i rapporti sessuali con un minore.

Con le nuove norme risulta più chiaro che le attività sessuali con i bambini, che hanno raggiunto l'età del consenso sessuale, sono punibili se il bambino non acconsente.

Il consenso deve essere dato volontariamente e può essere ritirato in qualsiasi momento.

Il consenso non può essere ritenuto esistente se il bambino non è in grado di formare una libera volontà.

E' stato introdotto un nuovo paragrafo sui termini di prescrizione, per garantire alle vittime l'effetti-



va ricerca di giustizia.

I reati possono essere indagati e perseguiti dopo che la vittima ha raggiunto la maggiore età, per un periodo di tempo sufficiente, che va da almeno 10 anni per i reati punibili con una pena massima di almeno cinque anni di reclusione, ad almeno 20 anni per i reati punibili con una pena detentiva massima di almeno 10 anni.

Con le nuove norme sarà più facile denunciare abusi sessuali su minori o sfruttamento sessuale su minori.

Con adeguati interventi degli Stati membri, le vittime potranno disporre di canali accessibili, semplici, sicuri e prontamente disponibili (online) per denunciare questi reati.

Sarà necessario predisporre le informazioni su come denunciare gli abusi e gli strumenti per lo scopo, utilizzando un linguaggio adatto ai minori.

Verrà migliorato anche il supporto alle vittime di questi crimini: dovranno essere fornite cure mediche adeguate all'età, supporto emotivo, psicologico, psicosociale ed educativo, nonché consulenza legale.

Sono previste anche norme su

una sistemazione provvisoria per le vittime.

Nella Posizione del Consiglio si trovano anche nuove norme sul risarcimento delle vittime e dei sopravvissuti agli abusi sessuali sui minori.

Gli Stati membri devono garantire alle vittime il diritto di richiedere all'autore del reato un risarcimento per i danni subiti.

Le nuove norme obbligano pertanto gli Stati membri a predisporre un sistema per la raccolta, lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche sui reati.

Statistiche che comprendono il numero annuale dei reati denunciati e delle persone indagate e condannate per i reati in questione.

La raccolta dei dati è necessaria anche per monitorare e valutare il problema dell'abuso sessuale e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Prossimi passi: il Consiglio avvierà i negoziati con il Parlamento europeo, che non ha ancora definito la propria posizione.

Dopo la sua definizione, i codici di diritto penale dovranno essere modificati dai governi nazionali per renderli conformi alla direttiva UE rivista.

Le norme UE sugli abusi sessuali e lo sfruttamento sessuale dei minori sono state concordate nel 2011. Ma da uno studio dell'Unione europea è emerso che la maggiore presenza dei minori online e gli sviluppi tecnologici possono creare nuove possibilità di abusi.

Da questi sviluppi è nata la revisione in corso delle norme di diritto penale, che è complementare ad una proposta (negoziazioni ancora in corso) che obbliga le aziende Internet a rilevare, segnalare e rimuovere sui loro servizi materiale di abuso sessuale su minori.

Gli eurodeputati chiedono all'UE di sostenere i diritti delle donne, contro la reazione globale

Il Parlamento europeo, in vista della 69ª sessione della Commissione ONU sulla condizione femminile che si terrà a New York nel marzo 2025, chiede all'UE di assumere un ruolo guida per il raggiungimento delle pari opportunità per le donne in ogni cam-

po, anche attraverso l'attuazione della 'Dichiarazione di Pechino' e della 'Piattaforma d'azione' sulla parità di genere.

La raccomandazione è stata adottata in plenaria con 322 voti a favore, 163 contrari e 46 astensioni. Gli eurodeputati vogliono che l'UE confermi il suo impegno nei confronti della 'Dichiarazione' e della 'Piattaforma', che considerano come una "Carta dei diritti" internazionale per le donne.

Condannano "tutti i tentativi di ridimensionare, limitare o rimuovere le protezioni esistenti per l'uguaglianza di genere", alla luce dei movimenti anti-diritti sempre più influenti.

Affermano che l'UE deve sostenere i paesi partner contro la discriminazione di genere, dando il buon esempio e confermando che i diritti delle donne e delle ragazze rappresentano una parte fondamentale dell'azione esterna dell'UE.

Gli eurodeputati, per garantire pari opportunità in tutti gli ambiti, chiedono l'integrazione di genere e il bilancio di genere in tutte le pertinenti aree politiche UE.

Ritengono che una migliore raccolta di dati disaggregati per genere sull'uguaglianza, potrebbero contribuire a una migliore definizione delle politiche sul tema.

Chiedono altresì che l'UE affronti le cause della povertà femminile, con particolare attenzione alle donne e alle ragazze che vivono nelle aree rurali.

Esortano l'UE a migliorare la parità della retribuzione e delle pensioni - promuovendo una maggiore leadership politica femminile - e chiedono maggiori garanzie da parte degli Stati membri affinché donne e ragazze possano realizzarsi tramite l'istruzione, la formazione e le opportunità di lavoro.

Auspicano altresì un maggiore impegno per promuovere l'imprenditoria femminile e l'autonomia economica delle donne.

Per gli eurodeputati tutte le donne, con riferimento all'assistenza sanitaria, dovrebbero avere accesso ai servizi sanitari, che comprendano anche i servizi di salute riproduttiva, la contraccezione e l'aborto sicuro e legale.

Maggiori sforzi vengono richiesti per combattere la violenza di genere: domestica, sessuale, fisica, psicologica, economica, online o offline.

Sostengono gli eurodeputati che tutti gli Stati membri dell'UE do-

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

continua da pag. 5

vrebbero ratificare la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, violenza domestica compresa.

Evidenziano infine il forte impatto della violenza di genere online sulla salute mentale delle donne e auspicano che una definizione di stupro basata sul consenso sia promossa come standard universale in tutta l'UE.

La relatrice e presidente della Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere Lina Gálvez (S&D, Spagna), dopo il voto, ha affermato: "Al ritmo attuale dei progressi, ci vorranno 286 anni per colmare le lacune nella tutela legale e rimuovere la legislazione discriminatoria per le donne a livello globale. Il Parlamento europeo vuole che i diritti delle donne siano presi più seriamente in tutti gli ambiti politici. Ciò è ora più importante che mai a causa della reazione globale contro la tutela dei diritti delle donne, compresi i diritti sessuali e riproduttivi".

Il Consiglio concorda la sua posizione sulla riduzione delle perdite di pellet di plastica, anche nel trasporto marittimo: inquinamento zero

Il Consiglio ha adottato la sua posizione ("orientamento generale") relativa ad un regolamento per prevenire la perdita nell'ambiente di pellet di plastica, materie prime industriali utilizzate per realizzare prodotti in plastica.

'Orientamento' che assegna alla presidenza del Consiglio un mandato per i negoziati con il Parlamento europeo sulla forma finale del regolamento.

Le nuove regole forniranno il loro contributo al miglioramento della gestione dei pellet di plastica, nelle varie fasi della filiera, consentendo una riduzione delle perdite di pellet di plastica nell'ambiente fino al 74%.

Il Consiglio si è basato sulla proposta iniziale della Commissione e ha trovato un equilibrio tra le misure per ridurre al minimo le perdite di pellet di plastica e quelle per evitare oneri amministrativi inutili.

Il testo - in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione marittima internazionale - introduce obblighi per le navi marittime che trasportano pellet di plastica e garantisce parità di condizioni tra i vettori UE e non UE.

La terza fonte più grande di tutti

i rilasci involontari di microplastiche è la perdita di pellet di plastica nell'ambiente.

Le aziende troveranno nelle nuove norme - le prime del loro genere nell'UE - un aiuto a ridurre al minimo le perdite di pellet di plastica, contribuendo alla lotta contro l'inquinamento da microplastiche, ormai senza limiti o confini.

Il regolamento viene applicato a:

- operatori economici che gestiscono pellet di plastica in quantità superiori a 5 tonnellate nell'UE;
- corrieri UE ed extra UE che trasportano pellet di plastica nell'UE;
- aziende incaricate della pulizia dei contenitori e dei serbatoi di pellet di plastica;



Palazzo Reale di Bruxelles

-spedizionieri, operatori, agenti e capitani di navi marittime in partenza o in arrivo in un porto di uno Stato membro.

Il Consiglio ha condiviso il punto di vista della Commissione ed ha applicato le nuove norme a tutte le fasi della catena di fornitura.

Il rilascio involontario dei pellet di plastica nell'ambiente spesso è dovuto a una mancanza di consapevolezza e a cattive pratiche di gestione da parte di operatori economici, trasportatori e imbarcazioni marittime. Poi è praticamente impossibile recuperare i pellet di plastica dispersi nell'ambiente su grandi distanze dal vento e dai flussi d'acqua.

Adesso gli operatori devono seguire le migliori pratiche di movimentazione, nel rispetto delle nuove norme e a seconda delle dimensioni dell'impianto o dell'attività di trasporto.

Tutti i trasportatori, UE o extra UE, sono obbligati a prevenire le perdite di pellet di plastica e a pulirle qualora si verificassero.

Tutti i vettori, UE o extra UE, devono comunicare alle autorità la

loro istituzione e il loro coinvolgimento nel trasporto di pellet di plastica.

Il Consiglio, al fine di assicurare il rispetto di tali obblighi e la parità di condizioni, ha previsto l'obbligo per i vettori extra UE di designare un rappresentante autorizzato nell'UE.

I pellet di plastica non sono biodegradabili e la permanenza di un pellet di plastica in un ambiente acquatico può essere misurata per decenni o più.

Il trasporto marittimo, nel 2022, ha costituito il 38% circa di tutti i pellet trasportati nell'UE.

Per tali motivi, il Consiglio ha previsto regole tassative per il trasporto di pellet di plastica

strare la loro conformità a queste norme, dovranno avere un certificato di conformità rilasciato da una terza parte indipendente.

Tutte le aziende (ad eccezione delle microimprese) sono coperte da questo obbligo se gestiscono più di 1.000 tonnellate all'anno.

Il Consiglio ha concesso quattro anni alle piccole imprese, per potersi uniformarsi a questo obbligo.

Le aziende che movimentano meno di 1.000 tonnellate all'anno, dovranno rilasciare un'autodichiarazione di conformità.

In alternativa, è consentito agli Stati membri di garantire la conformità, attraverso consolidati sistemi nazionali di autorizzazione.

Il Consiglio, inoltre, ha aggiunto l'obbligo per le autorità di consentire un accesso libero e pubblico alle informazioni riguardanti la gestione dei pellet di plastica.

L'approccio generale concordato ha formalizzato la posizione negoziale del Consiglio.

All'inizio del 2025 dovrebbero iniziare i negoziati con il Parlamento europeo sulla forma finale del regolamento.

Si ritiene che nel 2019 ci siano state nell'UE perdite nell'ambiente tra 52.140 e 184.290 tonnellate di pellet, che possono essersi verificate in varie fasi, lungo la catena del valore.

Nonostante il loro impatto negativo sull'ambiente, sul clima, sull'economia e potenzialmente sulla salute umana, mancavano finora norme UE specifiche sulle perdite di pellet di plastica.

Il Consiglio, nelle sue conclusioni sulla necessità di rendere il recupero circolare e verde (dicembre 2020), ha sostenuto la Commissione nel limitare quanto prima l'aggiunta intenzionale di microplastiche e nel contrastare l'inquinamento causato dai pellet di plastica. Nel 2021, la Commissione ha proposto che l'UE riduca i rilasci (intenzionali e non intenzionali) di microplastiche nell'ambiente del 30% entro il 2030 (nel suo piano d'azione "verso zero inquinamento per aria, acqua e suolo").

I pellet di plastica si classificano al terzo posto, dopo vernici e pneumatici, tra le maggiori fonti di rilasci non intenzionali di microplastiche.

Il 16 ottobre 2023 la Commissione, per ridurre l'inquinamento da microplastiche, ha presentato la sua proposta di regolamento sulla prevenzione delle perdite di pellet di plastica.

via mare (in container merci), tra queste l'obbligo di garantire un imballaggio di buona qualità e di fornire informazioni tecniche e relative al carico.

Obblighi che si aggiungono a quelli relativi al trasporto di pellet di plastica su strada, ferrovia e vie navigabili interne, in linea con la proposta della Commissione.

Il Consiglio, per rendere più agevole l'applicazione delle norme sul trasporto marittimo, ha deciso di posticipare (rispetto alle altre norme del regolamento) la loro applicazione di un anno.

Inoltre, su proposta della Commissione, qualora l'Organizzazione marittima internazionale volesse adottare misure per affrontare l'inquinamento marino causato dai pellet di plastica delle navi, il regolamento dovrebbe essere modificato di conseguenza. Le autorità nazionali, secondo le nuove norme, dovranno effettuare ispezioni ambientali ed adottare altre misure di verifica, nell'ambito di un approccio basato sul rischio. Gli operatori più grandi, per dimo-

Mattarella: nella diplomazia il valore dei piccoli passi

Sull'Ucraina l'Unione europea ha trovato forza e unità

(in questo testo, pubblichiamo ampi estratti dell'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tenuto alla Conferenza degli Ambasciatori alla Farnesina, il 16 dicembre scorso)

Viviamo un'epoca di grande incertezza sul fronte internazionale.

Il mondo, uscito stremato dalla pandemia - che pure aveva dato vita a forme di solidarietà tra Stati che inducevano alla speranza che si riproducessero a livello politico generale - non ha imboccato la strada della collaborazione.

Appare, al contrario, segnato dal proliferare di conflitti, da una corsa alla frammentazione, anche economica.

Le istituzioni multilaterali faticano ad agire in modo efficace.

Minacce transnazionali e non convenzionali, di natura ambientale, energetica, aggravano il quadro.

Gli stessi drammi migratori sono talvolta oggetto di gestioni strumentali da parte di alcuni Stati, per trasformarli in minaccia nei confronti dei vicini, in palese violazione di convenzioni internazionali liberamente sottoscritte.

Siamo di fronte al paradosso di una società globale sempre più interconnessa e interdipendente che attraversa una fase in cui si affacciano nuovamente, con ricette stantie, le sirene del settarismo nazionalistico, etnico, quando non arbitrariamente religioso.

Divisioni e fratture profonde si moltiplicano. (...)

Unione europea e Alleanza atlantica (...) hanno segnato e segnano nel profondo la collocazione della Repubblica nello scenario internazionale. Dalla coerenza di queste scelte è derivata larga parte dell'autorevolezza conquistata dall'Italia con la ricostruzione morale e materiale del Paese all'indomani della Liberazione.

La stabilità di un posizionamento la rinveniamo - come ho appena richiamato - nei principi definiti dalla Costituzione, agli articoli 10 e 11. Diritto di asilo per lo straniero cui venga impedito nel suo Paese l'esercizio delle libertà democratiche, ripudio della guerra, perseguimento di pace e giustizia tra le nazioni anche attraverso limitazioni alla sovranità, in condizioni di parità con gli altri Stati. Di qui l'integrazione d'Europa, le Convenzioni internazionali, di qui le Corti di giustizia che ne sono derivate, a tutela dell'applicazione degli ordinamenti.



Il ministro degli Esteri Tajani accoglie Mattarella alla Conferenza degli Ambasciatori

Lo sforzo incessante della nostra azione è stato diretto, quindi, a prevenire i conflitti, a elaborare soluzioni idonee a ricostruire il capitale di fiducia tra gli Stati, oggi pericolosamente eroso. Questo ha consentito alla Repubblica di acquisire influenza e credibilità, in numerosi organismi multilaterali, a partire dalle Nazioni Unite, strumento ampiamente imperfetto ma prezioso.

Paziente e determinata la ricerca della pace, la difesa dei diritti inviolabili della persona, la capacità di sintesi tra le posizioni dei nostri principali partner sui temi prioritari dell'agenda globale, sono gli sforzi evidenti, messi in campo anche nell'esercizio della Presidenza del G7 quest'anno.

Nel complesso delle attività svolte, l'Italia ha dimostrato di saper coniugare la consapevolezza delle proprie scelte di collocazione internazionale con la capacità di interpretare le sensibilità di Paesi, talvolta distanti, in termini di interessi, di livello di sviluppo, di matrice culturale.

(...) Le gravi situazioni di conflitto che colpiscono il nostro vicinato, così come numerose altre regioni del mondo, vedono i problemi della sicurezza e della stabilità al centro

delle preoccupazioni.

Tornare a investire risorse umane e intellettuali nella funzione diplomatica della mediazione è, dunque, opera di grande utilità.

L'arduo sentiero della pacificazione prima e della costruzione della pace dopo, è pieno di contraddizioni, ritorni, riproposizioni, pause.

Basta pensare al cessate il fuoco in Libano.

L'intesa che abbiamo accolto con sollievo pochi giorni addietro ripropone, in sostanza, quanto previsto dalla Risoluzione 1701 del 2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Mai pienamente attuata.

Su quella base, sebbene troppo fragile per incidere sulle cause profonde del conflitto, tenaci negoziatori hanno saputo inserire una dinamica positiva, anche rilanciando il ruolo della Missione UNIFIL delle Nazioni Unite. La diplomazia conosce il valore prezioso dei piccoli passi. Quello compiuto in Libano ci porta a sperare di poter sperare per Gaza.

Occorre ottenere finalmente la liberazione immediata degli ostaggi israeliani.

Occorre porre fine alle disumane sofferenze della popolazione civile della Striscia e poter farvi giungere

aiuti immediati.

Ciò vuol dire non limitarsi a soluzioni contingenti, pur se preziose in quanto permettono di salvare vite umane.

Mediare, attività preziosa, non significa rinunciare a obiettivi ambiziosi. Guardando alla Palestina va ribadito fermamente che, per la Repubblica Italiana, l'autentica prospettiva di futuro risiede nella soluzione a due Stati. (...)

La guerra in Ucraina sta per entrare nel suo terzo anno. In oltre 1.000 giorni di conflitto la Federazione Russa ha fatto continuo ricorso a strumenti di morte contro la popolazione civile ucraina e le infrastrutture civili del Paese.

L'ingresso in campo di altri attori che forniscono truppe all'aggressione, allarga il conflitto, suscita allarme anche in aree più remote rispetto al teatro di guerra, alimentando i timori di una deriva fuori controllo. (...)

La pace richiede il contributo di tutti, in particolare delle potenze globali, perché globali sono le loro responsabilità e globali sono le conseguenze dell'aggressione alla legalità internazionale compiuta dalla Federazione Russa.

Nel frattempo l'Ucraina potrà contare sul nostro convinto sostegno militare, economico, diplomatico e umanitario, oltre che sulle garanzie che sono state inserite nell'accordo bilaterale con Kiev.

La prospettiva europea è quella che gli Ucraini hanno scelto e su di essa sanno di poter contare sull'appoggio dell'Italia. Del resto, messa di fronte al dramma di una guerra ai propri confini, è proprio l'Unione europea ad avere trovato la forza e l'unità per reagire compatta con strumenti e misure che sarebbero stati inimmaginabili solo pochi anni addietro. Dobbiamo capitalizzare questa esperienza e non disperderla, proseguendo nel percorso di unificazione europea con l'ingresso dei Paesi dei Balcani Occidentali e riattivando efficacemente le politiche di vicinato della Ue e i suoi strumenti, a partire dall'Unione per il Mediterraneo che vedrà, nel 2025, il proprio trentennale. Si tratta di prove che attendono le istituzioni europee al nuovo mandato che hanno loro affidato i cittadini, con la rinnovata elezione del Parlamento Europeo.

Una diplomazia efficace per la pace passa, per quanto ci riguarda, attraverso il ruolo dell'Unione europea e, in essa, del contributo attivo dell'Italia.

Questione di etichetta. Cosa stai per mangiare

di Giorgio De Rossi

Il 25 novembre 2024 la Corte dei conti europea ha pubblicato la Relazione speciale N. 23 relativa alla «Etichettatura degli alimenti nell'UE – I consumatori possono perdersi nel labirinto delle etichette». Le informazioni contenute nelle etichette hanno, o dovrebbero avere, lo scopo di aiutare i consumatori a prendere le decisioni di acquisto con maggiore consapevolezza e fiducia. Ma cosa si intende per «etichetta»? In base alla definizione adottata nell'UE, per «etichetta» si intende «qualunque marchio commerciale o di fabbrica, segno, immagine o altra rappresentazione grafica, scritto, stampato, stampigliato, marchiato, impresso in rilievo o a impronta sull'imballaggio o sul contenitore di un alimento». Tra la normativa europea nel settore alimentare, il Regolamento UE 1169/2011 in materia di «Fornitura delle informazioni sugli alimenti ai consumatori» (Regolamento FIC – Food Information to Consumers) stabilisce che le indicazioni devono essere precise, chiare, facilmente comprensibili, non fuorvianti e non ambigue. L'etichettatura degli alimenti nell'UE è disciplinata anche da una serie di norme che fissano i requisiti per specifici prodotti alimentari, quali il vino, le uova, il miele, l'olio d'oliva, gli alimenti destinati ai bambini nella prima infanzia ecc.. Il Regolamento FIC dispone che le etichette includano determinate «informazioni obbligatorie» per gli alimenti preconfezionati, previste da Regolamenti comunitari e nazionali, che riguardano essenzialmente la salute e la sicurezza. È inoltre comune includere «informazioni volontarie» per attirare i consumatori, a condizione che siano conformi alle norme generali del Regolamento FIC. Le informazioni volontarie nelle etichette sono più diversificate e spaziano dalle asserzioni ambientali alle

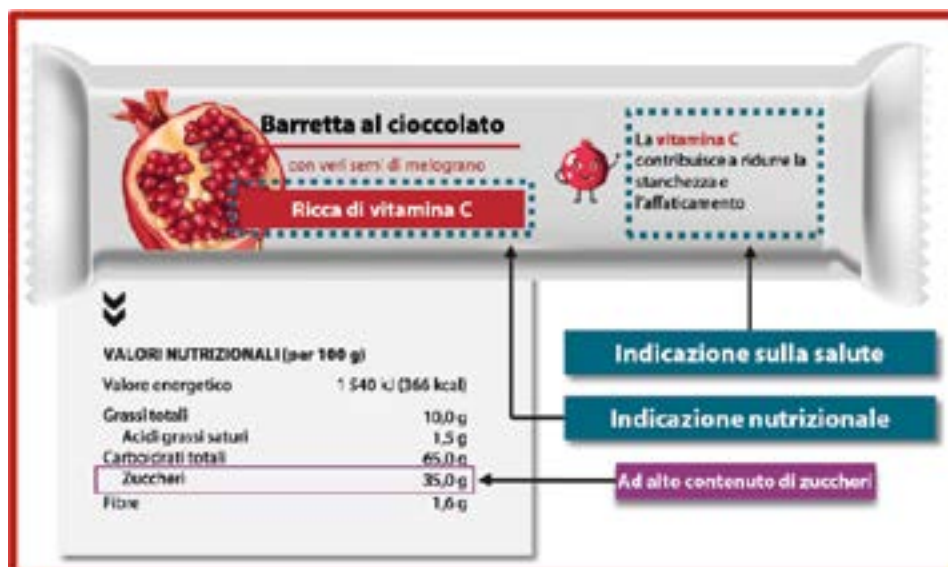


illustrazioni. Nel disegno grafico contenuto nella Relazione viene esplicitato un esempio di etichettatura con l'indicazione, sia degli elementi obbligatori, quanto di quelli volontari di un prodotto. Iniziando con le **informazioni obbligatorie** da riportare nelle etichette alimentari, troviamo: Al N. 1) **«Denominazione di vendita»**: il nome del prodotto alimentare deve essere descrittivo, facilmente comprensibile e recante lo

stato fisico nel quale si trova il prodotto o lo specifico trattamento che ha subito (ad esempio in polvere, congelato, liofilizzato, surgelato, concentrato, affumicato). Per i prodotti congelati prima della vendita e che sono venduti decongelati, è obbligatorio riportare, accanto alla denominazione del prodotto, l'indicazione «decongelato». Al N. 5) **«Indicazione della durabilità»**: la data di scadenza (da consumare

entro) rappresenta il limite oltre il quale il prodotto non deve essere consumato o il Termine Minimo di Conservazione, TMC (da consumarsi preferibilmente entro il) il quale indica che il prodotto, oltre la data riportata, può aver modificato alcune caratteristiche organolettiche, come il sapore e l'odore, ma può essere consumato senza rischi per la salute. Conoscere la differenza tra data di

scadenza e TMC può essere utile per evitare che un prodotto venga gettato quando è ancora commestibile, riducendo così gli sprechi. Al N. 6) **«Dichiarazione nutrizionale»**: le informazioni sulla quantità di calorie, grassi, proteine, carboidrati, sodio ed altri nutrienti presenti in una porzione di prodotto. Può essere integrata con l'indicazione su acidi grassi monoinsaturi, acidi grassi polinsaturi, poliooli, amido, fibre. L'indicazione del valore energetico è riferita a 100 g dell'alimento, oppure alla singola porzione. Il valore energetico è espresso come percentuale delle assunzioni giornaliere per un adulto medio. Al N.7) **«Nome dell'operatore economico»**: il nome o la ragione sociale e l'indirizzo dell'operatore del settore alimentare con sede nell'UE o dell'importatore. Al N. 8) **«Istruzioni per l'uso/per la conservazione»**: le regole necessarie qualora sia difficile fare un impiego appropriato dell'alimento o prevedere condizioni particolari di conservazione per preservarne la freschezza e la qualità dopo l'apertura della confezione. Al N. 9) **«Elenco degli ingredienti /allergeni»**: la lista di tutte le sostanze impiegate nella produzione, in ordine decrescente di peso e designate con la denominazione legale. L'indicazione degli allergeni deve essere evidenziata con carattere diverso rispetto agli altri ingredienti per dimensioni, stile o colore, in modo da permettere di visualizzarne rapidamente la presenza. Al N.10) **«Quantità netta»**: il peso del prodotto senza imballaggio o contenitori di qualsiasi tipo. Passiamo adesso alle **informazioni volontarie**, ossia a quelle notizie sui prodotti che non hanno l'obbligo di etichettatura. Al N.2) **«Indicazione nutrizionale»**: nell'etichetta del Burro light, alimento considerato nell'esempio, è evidenziata la presenza degli acidi grassi omega 3 efficaci nella prevenzione delle patologie cardiovascolari. Tra i prodotti esentati dall' etichetta nutrizionale troviamo: le acque destinate al consumo umano, le piante aromatiche, le spezie, così come anche il sale, gli edulcoranti da tavola, il caffè, i tè, le tisane e l'aceto in ogni sua tipologia. Ne sono esentati anche gli alimenti sottoposti alla sola maturazione, come nel caso della frutta. Non hanno obbligo di etichetta nutrizionale gli aromi e gli additivi alimentari, quali gli enzimi e i lieviti. Al N.3) **«Paese di origine»**: è il luogo di provenienza del prodotto esposto per motivi di chiarezza nei confronti del consumatore. Al N.4) **«Etichetta nutrizionale»**: è la dichiarazione relativa al valore energetico del prodotto alimentare e del suo contenu-



te lo spiego e te lo scrivo: guida al cittadino Ue

to in proteine, grassi, carboidrati, fibre alimentari, sodio, vitamine e sali minerali. L'audit della Corte ha riguardato il periodo tra il 2011 e il 2023 e gli auditors hanno incontrato i rappresentanti della Commissione ed intervistato le autorità competenti in Belgio, Italia e Lituania. Questi Stati membri sono stati selezionati in base all'equilibrio geografico, alla complessità dei sistemi di etichettatura dei prodotti alimentari ed alla copertura di alcune tematiche chiave, come, ad esempio, l'etichettatura d'origine e quella nutrizionale fronte/pacco. Riguardo ai profili nutrizionali i magistrati contabili hanno rilevato la mancanza di norme specifiche UE sui detti profili, atteso che la normativa comunitaria sull'etichettatura degli alimenti consente ad oggi l'uso di indicazioni nutrizionali e informazioni sulla salute anche su prodotti ad alto contenuto di grassi e/o di zuccheri. I consumatori che cercano di compiere scelte più sane potrebbero acquistare inavvertitamente prodotti ad alto contenuto di sostanze nutritive non salutari. Viene citato, ad esempio, nella figura riportata nella Relazione, un prodotto contenente indicazioni nutrizionali consentite sulla salute, in quanto "ricco di vitamina C", ma con un elevato contenuto di zuccheri! In mancanza di una etichettatura nutrizionale fronte/pacco armonizzata, attualmente coesistono, nell'area comunitaria, numerosi sistemi di etichettature nutrizionali sostenuti da diversi Stati membri. Nella Relazione vengono riportati i sistemi utilizzati dai tre Stati visitati dagli auditors: 2

Il "Nutri-score", per il Belgio, che classifica i prodotti in base alla qualità nutrizionale complessiva con un punteggio da A (verde) ad E (rosso scuro) 2 Il "Nutrinform battery", per l'Italia, che si basa sull'etichettatura con un simbolo a "batteria" il quale indica l'apporto energetico e nutrizionale dell'alimento per singola porzione in % dell'assunzione giornaliera • Il "Keyhole", per la Lituania, che prevede l'utilizzo dei prodotti più sani della stessa categoria i quali contengono meno grassi/zuccheri/sale o più fibre. Nel nostro Paese è scaturita una controversia sull'etichettatura nutrizionale fronte/pacco. In Italia l'unico sistema di etichettatura raccomandato dalle autorità italiane è il "Nutrinform Battery". Nel 2022 l'Autorità Garante della Concorrenza aveva emanato provvedimenti amministrativi, con le relative sanzioni pecuniarie, contro quelle imprese alimentari che avessero utilizzato l'etichetta "Nutri-Score", sostenendo che, in assenza di ulteriori informazioni ad essa correlate, avrebbero potuto generare fraintendimenti nei consumatori. Sulla base di tali provvedimenti, diverse aziende hanno accettato di ritirare l'etichetta Nutri-Score o di aggiungere ulteriori informazioni. La Corte, nelle considerazioni finali, nel constatare come i consumatori si trovino spesso di fronte ad etichette

ESEMPI DI SISTEMI DI ETICHETTATURA NUTRIZIONALE FRONTE PACCO



Nutri-Score
(Belgio)

Classifica i prodotti in base alla qualità nutrizionale complessiva con un punteggio da A (verde) ad E (rosso scuro)



Nutrinform Battery
(Italia)

Si basa sull'etichettatura con un simbolo a "batteria" che indica l'apporto energetico e nutrizionale dell'alimento per singola porzione in % dell'assunzione giornaliera



Keyhole
(Lituania)

Utilizza i prodotti più sani della stessa categoria che contengono meno grassi/zuccheri/sale o più fibre

Fonte: Corte dei conti europea sulla base della relazione JRC Front-of-pack nutrition labellingschemes an update of the evidence - 2022

fuorvianti, non sempre comprensibili e capaci di generare confusione, ha concluso che, nel complesso, l'etichettatura degli alimenti nell'UE possa aiutare i cittadini a prendere decisioni più consapevoli al momento dell'acquisto. Tuttavia, i magistrati contabili hanno sollecitato la Commissione ad accogliere le seguenti **Raccomandazioni** entro il 2027: • **Colmare le lacune del quadro giuridico dell'UE**

in materia di etichettatura degli alimenti • **Impegnarsi per analizzare le pratiche** in materia di etichettatura • **Monitorare le aspettative dei consumatori** ed intraprendere azioni per aiutarli a capire meglio le etichette degli alimenti • **Rafforzare i controlli** degli Stati membri sulle etichette volontarie e sul commercio al dettaglio online • **Migliorare la rendicontazione** relativa all'etichettatura degli alimenti.

Telpress il tuo sguardo vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare



e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi documenti

Telpress: l'informazione è progresso

La grande fuga. Dal 2006 sono raddoppiati gli italiani residenti all'estero, la Germania è meta top nella Ue



Fondazione Migrantes

Fondazione Migrantes

di Margherita D'Innella Capano

Dall'Italia si parte sempre più numerosi e con profili sempre più complessi. Dal 2006 la presenza dei connazionali all'estero è praticamente raddoppiata (+97,5%) arrivando a oltre 6,1 milioni di cittadini iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'estero (AIRE).

Negli ultimi 10 anni i trasferimenti all'estero sono stati 1.179.525. Di questi la maggior parte sono giovani tra i 18 e i 34 anni (circa 471 mila) o giovani adulti (poco più di 290 mila).

2,5
milioni i residenti
italiani
nella Ue a 15

Oltre 228 mila sono i minori, il che significa che sempre più italiani partono con la famiglia o "mettono su famiglia" all'estero e più di 30 mila sono over 65. Purtroppo al flusso in uscita non

corrisponde un flusso di "ritorno". Sono alcuni dati dell'ultimo rapporto Italiani nel Mondo 2024 della Fondazione Migrantes. Questo fenomeno, associato a quello della migrazione domestica, è uno dei fattori che sta contribuendo allo svuotamento delle aree interne del Paese. In Italia, infatti, non si pone adeguatamente l'accento sulla mobilità interna. Mediamente su circa 2 milioni di trasferimenti annuali complessivi, circa tre quarti riguardano movimenti tra Comuni italiani.

Ciò dal 2014 ha prodotto una diminuzione degli

abitanti delle cosiddette aree interne del 5% che, corrispondenti in valore assoluto a 700 mila unità. Ulteriore effetto di questo trend è la chiusura di scuole, bar, filiali di banche, attività commerciali.

Gli Usa, la Germania e la Gran Bretagna sono le mete preferite. Il 54,2%

del totale degli oltre 6,1 milioni di iscritti all'Aire si trova, nel 2024, infatti, in Europa (più di 3,3 milioni, di cui oltre 2,5 milioni nell'Ue a 15) con ai primi posti Germania, Regno Unito e Svizzera e il 40,6% in America (oltre 2,4 milioni, di cui 2 milioni in quella centro-meridionale).



La famiglia Castagnoli, modenese, emigrata in Cile (1910)

Il test Siria per Bruxelles

continua da pag. 1

pazione sia quella dei rifugiati: un quinto della popolazione siriana ha lasciato il Paese cercando asilo politico, e uno sciagurato accordo con la Turchia ha contribuito a trattenere oltre tre milioni di profughi, sacrificando agli interessi di Bruxelles il principio del diritto d'asilo per i rifugiati in fuga da una guerra. Ma condizionare il proprio approccio con Damasco dando priorità alla preoccupazione dei migranti è miope. Si risolvono i problemi intervenendo sulle cause, e quindi facilitando un processo di democrazia e stabilità nella Siria devastata da tredici anni di guerra civile.

In una Siria democratica, libera, in rinascita edilizia ed economica, i cittadini in fuga potrebbero tornare. L'esodo dei richiedenti asilo si risolve non con un accordo su chi comanderà in Siria, ma facilitando le condizioni di una ricostruzione che garantisca le cosiddette "li-

bertà fondamentali". La democrazia non si impone, si suggerisce. E un'intesa con l'Unione europea potrebbe favorire un modello "amico", secondo parametri vicini a quelli che l'Unione europea pretende dai Paesi aderenti.

Un "trattato della ricostruzione" è la strada. Come peraltro, sia pure con le differenze dettate dal diverso contesto, potrebbe essere necessario per l'Ucraina. Una volta chiuso il conflitto con la Russia, ci vorrà un interlocutore autorevole riconosciuto come tale anche da Mosca, che peraltro è molto interessata ai futuri assetti siriani, per la sua base navale di Tartus e quella dell'aviazione a Latakia. L'Unione europea, che della pace ha fatto la sua ragion d'essere, dovrà dimostrare di essere protagonista di pace anche nei teatri di guerra dei Paesi vicini. Non ci è riuscita finora durante i conflitti, può esserlo in una prospettiva di collaborazione economica e ricostruzione.

fm

SFOGLIAMO. PIÙ EUROPEI



www.piueuropei.eu

PIU Europei

LA NOTA GIURIDICA

Giudice “della registrazione” e stato di diritto

di Paolo Luigi Rebecchi*

Con la sentenza emessa l'11 luglio 2024 (cause riunite riunite C-554/21, *H. Invest*; C-622/21 *M. S.* e C-727/21 *U.M. Zagreb*), la Corte di giustizia Ue (Grande Sezione) si è pronunciata sulla compatibilità del sistema giuridico della Croazia con i principi dell'Unione in tema di “stato di diritto”. In particolare la questione è stata proposta dal *Visoki trgovački sud* (Corte d'appello di commercio) e ha riguardato l'art. 19, paragrafo 1, secondo comma del Trattato sull'Unione Europea (TUE) (“*Gli Stati membri stabiliscono i rimedi giurisdizionali necessari per assicurare una tutela giurisdizionale effettiva nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione*”) e l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea -c.d. “carta di Nizza e Strasburgo” (“Diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale”).

Ogni individuo i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice, nel rispetto delle condizioni previste nel presente articolo. Ogni individuo ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente e entro un termine ragionevole da un giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge. Ogni individuo ha la facoltà di farsi consigliare, difendere e rappresentare.

A coloro che non dispongono di mezzi sufficienti e' concesso il patrocinio a spese dello Stato qualora cio' sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia”), con riferimento alla tutela

giurisdizionale effettiva nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione, l'indipendenza dei giudici e la loro precostituzione per legge, in rapporto alla configurazione del sistema giuridico croato che prevede una successiva fase di “registrazione” delle sentenze definitive. La normativa nazionale croata prevede un “giudice della registrazione”, presso gli organi giurisdizionali di secondo grado, dotato del potere di sospendere la pronuncia di una sentenza, di impartire istruzioni ai collegi giudicanti e di richiedere la convocazione di una “riunione di dipartimento”.

Detta normativa nazionale prevede che nelle riunioni di un dipartimento o di tutti i giudici di un organo giurisdizionale, possono essere adottate “posizioni giuridiche” vincolanti, anche per le cause già definite. Le domande di pronuncia pregiudiziale erano state presentate nell'ambito di tre controversie, le prime due tra, da un lato, la *Financijska agencija* (Agenzia delle finanze) e, dall'altro, la *H. Invest* (C-554/21) e la *M. S.* (C-622/21), in merito al rimborso delle spese di tale agenzia relative alle attività svolte da quest'ultima nell'ambito di una procedura di insolvenza, e la terza vertente su una domanda presentata dalla *U. K. M. ZAGREB* ai fini dell'avvio di una procedura di amministrazione controllata (C-727/21).

Nel caso di specie, il giudice del rinvio aveva riferito che i tre collegi giudicanti investiti dei procedimenti principali, nelle cause C-554/21 e C-622/21 erano stati posti di fronte alle istruzioni del giudice della registrazione e, nella causa C-727/21, all'obbligo di pronunciarsi in conformità ad una «posizione giuridica» della riunione del dipartimento del contenzioso commerciale e altre controversie di tale giudice.

Il giudice del rinvio evidenziava che tali istruzioni e tale «posizione giuridica» si riferivano al contenuto delle decisioni già adottate dai tre collegi giudicanti e che il loro rispetto era condizione per la chiusura definitiva dei procedimenti principali e per la registrazione e la notifica di tali decisioni alle parti. Con le sue questioni pregiudiziali, il giudice



Parlamento Croato

del rinvio intendeva precisamente stabilire se l'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, TUE debba essere interpretato nel senso che esso osta a «interventi», come quelli di cui trattasi nei procedimenti principali, nell'attività giurisdizionale di un collegio giudicante di un organo giurisdizionale, da parte di altri soggetti che esercitano una funzione all'interno di tale organo giurisdizionale.

Di conseguenza, la risposta della Corte a tali questioni pregiudiziali

Il giudice di appello (e del rinvio) in composizione collegiale con tre membri, aveva esaminato tali tre appelli e li aveva respinti all'unanimità, confermando così le decisioni emesse in primo grado. I giudici di tale organo giurisdizionale avevano firmato le loro sentenze e le avevano trasmesse al servizio di registrazione delle decisioni giudiziarie.

Tuttavia, il giudice del servizio di registrazione aveva rifiutato di registrare tali decisioni giudiziarie e

LA PAROLA CHIAVE

TUE

Il Trattato sull'Unione europea è uno dei trattati primari della UE, accanto al trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).
Forma le basi del diritto dell'UE, delineando lo scopo dell'Unione e il governo delle sue istituzioni centrali.

era necessaria per consentire al giudice del rinvio di concludere definitivamente i tre procedimenti principali. Il giudice del rinvio aveva osservato che dei tre procedimenti di appello pendenti, due si riferivano a ordinanze che avevano respinto le domande dell'agenzia delle finanze per il rimborso delle spese relative alle attività svolte da quest'ultima nell'ambito di una procedura di insolvenza, mentre il terzo procedimento riguardava un'ordinanza che respinge la domanda di avvio una procedura di amministrazione controllata.

le aveva rinviate ai rispettivi collegi giudicanti, accompagnate da una lettera in cui dichiarava di non condividere le soluzioni adottate in dette decisioni. Il giudice del rinvio riteneva che un giudice come il giudice della registrazione, non noto alle parti, con un ruolo non previsto dalle norme di procedura applicabili agli appelli e che, senza essere un giudice di grado superiore, può indicare al collegio giudicante investito del procedimento di modificare la propria decisione,

continua a pag.12

PIU Europei

Ass.ne Culturale “La Rocca d'Oro”

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Editoriale
Carlo Felice CorsettiDirettore Responsabile
Fabio Morabito

Stampa

Tipografia Ferrazza
Largo Santa Caterina, 3
00034 Colleferro (RM)

GIUDICE DELLA REGISTRAZIONE

continua da pag.11

può incidere in modo significativo sull'indipendenza dei giudici ed ha quindi sollevato il rinvio pregiudiziale per verificare se detto procedimento risulti compatibile con il diritto dell'Unione.

La Corte Ue ha preliminarmente richiamato il contesto normativo croato, costituito dalla legge relativa all'ordinamento giudiziario (artt. 14, 24, 38, 39, 40); il regolamento di procedura dei tribunali (art. 177, par. 3) e la propria giurisprudenza in tema di ammissibilità del ricorso (sent. 22 marzo 2022, *Prokurator Generalny C-508/19*; sent. 19 novembre 2019, *A.K. e a. C-585/18, C-624/18 e C-625/18*) e in tema di competenza nazionale circa i rimedi giurisdizionali necessari per assicurare ai singoli il rispetto del loro diritto a una tutela giurisdizionale effettiva nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione (sentenza del 26 marzo 2020, *Miasto Łowicz e Prokurator Generalny, C-558/18 e C-563/18*; 27 febbraio 2018, *Associação Sindical dos Juizes Portugueses, C-64/16*).

Ha quindi rilevato che il principio della tutela giurisdizionale effettiva, cui fa riferimento l'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, TUE, costituisce un principio generale del diritto dell'Unione che è stato sancito, in particolare, dall'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà



Piazza Ban Jelačić a Zagabria

Quest'ultima disposizione deve pertanto essere debitamente presa in considerazione ai fini dell'interpretazione di detto articolo 19, paragrafo 1, secondo comma (sent. 6 ottobre 2021, *W.Ż. C-487/19*). Inoltre, laddove la Carta preveda diritti corrispondenti a quelli garantiti dalla CEDU, l'articolo 52, paragrafo 3, della Carta è inteso ad assicurare la necessaria coerenza

La Corte deve, pertanto, sincerarsi che l'interpretazione da essa fornita nelle cause principali assicuri un livello di protezione che non conculchi quello garantito all'articolo 6, paragrafo 1, della CEDU, come interpretato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (sent. 6 ottobre 2021, *W.Ż. cit.*).

Osserva ancora la sentenza che il requisito di indipendenza

Dopo ulteriori ampie considerazioni in tema di precostituzione del giudice ed esame della specifica situazione rappresentata nel rinvio pregiudiziale, la Corte ha affermato che l'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, TUE deve essere interpretato nel senso che esso "...osta a che il diritto nazionale preveda un meccanismo interno a un organo giurisdizionale nazionale in virtù del quale: - la decisione giudiziaria adottata dal collegio giudicante investito di un procedimento può essere spedita alle parti ai fini della conclusione di quest'ultimo solo se il suo contenuto è stato approvato da un giudice della registrazione non appartenente a tale collegio giudicante; - una riunione di dipartimento di tale organo giurisdizionale ha il potere di obbligare, con l'emissione di una «posizione giuridica», il collegio giudicante investito di un procedimento a modificare il contenuto della decisione giudiziaria che esso ha precedentemente adottato, ancorché tale riunione di dipartimento comprenda anche giudici diversi da quelli appartenenti a tale collegio giudicante e, se del caso, soggetti estranei all'organo giurisdizionale in questione, dinanzi ai quali le parti non hanno la possibilità di presentare i loro argomenti..."

Paolo Luigi Rebecchi

**Presidente di sezione della Corte dei conti*



fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 (CEDU), al quale corrisponde l'articolo 47, secondo comma, della Carta (sent. 21 dicembre 2021, *Euro Box Promotion e a., C-357/19, C-379/19, C-547/19, C-811/19 e C-840/19*).

tra i diritti contenuti in quest'ultima e i corrispondenti diritti garantiti dalla CEDU, senza che ciò pregiudichi l'autonomia del diritto dell'Unione. L'articolo 47, secondo comma, della Carta corrisponde all'articolo 6, paragrafo 1, della CEDU.

singolo dal diritto dell'Unione e della salvaguardia dei valori comuni agli Stati membri enunciati all'articolo 2 TUE, segnatamente del valore dello Stato di diritto (sent. 15 luglio 2021, *Commissione/Polonia -Regime disciplinare dei giudici, C-791/19*).

Bruxelles, un piano per 7 Factory d'Intelligenza artificiale L'Italia fa l'apripista, piattaforma al Tecnopolo di Bologna

di Margherita D'Innella Capano

Sarà in Italia la prima delle 7 piattaforme strategiche per l'Intelligenza Artificiale approvate dalla Commissione Europea. L'iniziativa, che punta a creare un ecosistema aperto, competitivo e integrato a livello UE, si focalizzerà sul supporto a startup e PMI, privilegiando al tempo stesso alcuni settori strategici per l'economia nazionale. Al centro del progetto è la realizzazione di un supercomputer ottimizzato per l'AI, che verrà installato presso il Tecnopolo di Bologna, già punto di riferimento europeo per supercomputing, big data, intelligenza artificiale e calcolo quantistico. Questa infrastruttura avanzata sarà una delle prime al mondo e leader in Europa per capacità di elaborazione AI. Il progetto denominato IT4LIA AI Factory rappresenta lo sviluppo naturale di una strategia avviata nel 2017, volta a posizionare l'Italia al centro dell'innovazione tecnologica. L'assegnazione del progetto al nostro Paese segna un traguardo fondamentale, confermando il valore delle competenze e delle risorse italiane in un settore in rapida crescita. L'iniziativa promuoverà l'adozione di soluzioni AI in settori chiave come l'agroalimentare, la cybersecurity, lo studio della terra e il manifatturiero.



L'Inaugurazione del supercomputer Leonardo al Tecnopolo di Bologna, due anni fa

Attraverso un modello organizzativo one-stop-shop, l'AI Factory semplificherà l'accesso a dati di grande valore e a una vasta gamma di servizi, incentivando la collaborazione tra ricercatori, sviluppatori, startup e PMI. IT4LIA AI Factory – beneficia di un investimento totale di circa 430 milioni di euro, con il contributo paritario del Governo italiano e della Commissione Europea. Al centro del progetto è la realizzazione di un supercomputer ottimizzato per l'AI, che verrà installato presso il Tecnopolo di Bologna, già punto di riferimento europeo per supercomputing, big data, intelligenza artificiale e calcolo quantistico. Questa infrastruttura avanzata sarà una delle prime al mondo e leader in Europa per capacità di elaborazione AI.

“L'Italia”, sostiene Anna Maria Bernini, Ministro dell'Università e della Ricerca, “si conferma protagonista del progresso tecnologico internazionale. Con la selezione del progetto IT4LIA AI Factory da parte della Commissione europea, il nostro Paese si posiziona al centro dello sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa. Una grande infrastruttura che sarà al servizio anche del sistema produttivo, dalle PMI alle start up, per una crescita più competitiva e sostenibile”.

ppk
INNOVATION

Ponte tra **creatori** e **fornitori** di **software** visionari verso le **organizzazioni** che cercano strumenti AI e digital avanzati per migliorare il loro business.



Segui PPK su LinkedIn



Santa Lucia: riti e tradizioni attraversano l'Europa

L'incanto in Svezia, le origini dell'albero di Natale

di Aldo Ciummo

A dicembre è sceso fino al Mediterraneo un assaggio di quel 13 dicembre che è un sinonimo della bellezza dell'inverno svedese: Santa Lucia. Diverse città italiane sono state interessate dalle iniziative: Roma, ma anche Trieste, Firenze, Bari, Locorotondo, Nardò, Siracusa, luoghi dove l'oscurità e il freddo delle lunghe notti di dicembre sono stati improvvisamente interrotti da cortei che hanno interpretato i brani festivi, portati in Italia dal liceo musicale NordiskaMusikgymnasiet di Stoccolma, dal liceo Sturegymnasiet di Halmstad e dalla Chiesa Frösökyrkadi Östersund.

A Roma, la sera del 9 dicembre c'è stato il Concerto nella Chiesa di Santa Lucia a Prati, mentre la sera del 10 dicembre, in Piazza di Pietra, davanti alle colonne illuminate del Tempio di Adriano, l'Ambasciatore di Svezia Jann Björklund ha introdotto il concerto, seguito dai brindisi con il tradizionale glögg (vino caldo) ed ipepparkakor (biscotti speziati). E così in altre località. La presenza della città di Siracusa nell'agenda degli eventi non è casuale, dato che la storia della Santa viene proprio dalla città siciliana. Spesso però in Italia (sede dei fatti storici) il 13 dicembre fa riferimento all'immagine che la ricorrenza ha acquistato in Scandinavia, diffondendosi poi nel mondo, fino a tornare nel luogo di origine.

Esistono diverse versioni del come la tradizione sia arrivata dall'Italia in Svezia, dove fu l'aristocrazia ad introdurre, nel 18.mo secolo, la consuetudine per la quale la figlia maggiore vestiva i panni di Lucia, la mattina del 13 dicembre.

Ai giorni nostri, in Svezia si festeggia ovunque, all'alba della ricorrenza, in migliaia strappano per una notte al buio invernale intere piazze, chiese, palazzi storici, stanze, con canti, dolci e candele.

In ogni angolo del Paese, nelle famiglie come nelle scuole, in uffici e negozi, ci si riunisce per festeggiare la luce in attesa del Natale. Diverse epoche e culture sono state attraversate dalla figura di Lucia, ne resta traccia nel Convivio e nella Divina Commedia di Dante Alighieri e (più vicino al presente) nelle opere di Federico García Lorca.

Il ritmo delle stagioni influenza la vita e la cultura nel Nord della nostra Europa. Già l'Avvento testimonia il ruolo della luce in Svezia: ogni domenica di dicembre viene accesa la



Foto di Aldo Ciummo

prima di quattro candele (dalla fine del diciannovesimo secolo d.C.). La tradizione di appendere una stella di paglia, carta o legno a rappresentazione dell'astro che guidò i tre saggi proviene dalla regione ceca della Moravia e risale al periodo attorno agli Anni Trenta del Ventesimo Secolo, anche se la celebrazione dell'Avvento va avanti fin dal Quinto Secolo dopo Cristo.

Il glögg, il vino caldo, speziato e insaporito da uvette e mandorle, costituisce una abitudine che va avanti fin dal Medio Evo ed oggi è tutt'uno con Santa Lucia. In Svezia (ed in alcune regioni della Finlandia) anticamente nel giorno di Anna, ossia il 9 dicembre, il luttfisk, veniva preparato in casa e poi essiccato e fatto lievitare: questo piatto di pesce riempie ancora un posto significativo sulle tavole svedesi e norvegesi e nelle comunità svedesi negli Stati Uniti. Dal 21 dicembre, Tomas (San Tomaso) macina, tessitura, lavoro agricolo e tutte le altre attività cessavano: era tempo di celebrazioni nelle città svedesi.

Quanto al 13 dicembre, nel 1764 le campagne svedesi furono percorse dalla prima figura vestita di bianco per rappresentare la martire siracusana. Le ragazze che accompagnano Lucia vengono chiamate tärnor, e i ragazzi stjärngossar.

Al principio del Ventesimo Secolo la festa prese piede definitivamente. Le candele raggiungono qualsiasi luogo, le canzoni descrivono la impenetrabilità di case e boschi trascurati dal sole e l'improvvisa felicità per l'arrivo della luce.

Non mancano mai i lussekatter, biscotti speziati allo zafferano, (nelle forme di gatti raggomitolati) il caffè ed il vino caldo.

In Svezia le gesta della Santa che però a Siracusa nel 304 d.C. si confondono con storie custodite nel cuore del suggestivo inverno del Paese scandinavo. Esisteva ad esempio una favola sulla prima moglie di Adamo, piena di esseri invisibili (Lusinatna indicava una notte dedicata a una inquietante figura femminile: la notte del 13 dicembre era ritenuta infestata da fenomeni soprannatu-

rali). In origine dei ragazzi mascherati, Lussegubbar, cantavano vicino alle case. Le offerte di dolci e caffè iniziarono, come abitudine legata alla festa, verso la fine del Mille e Ottocento.

Lo Julbord, la tavola imbandita per Natale, tra decorazioni di paglia alle pareti, richiedeva una lunga preparazione. C'erano julsinka ("prosciutto di Natale") cavolfiori, revben (costolette), aringhe sottaceto, zampe di maiale in gelatina (tra i piatti erano importanti e in varie località sono rimasti ancora oggi dolci la cui forma imita quella di un maialino) polpette, salsicce, janssonsfröstelse (una pietanza di patate in casseruola con cipolle e acciughe), porridge di riso. Le espressioni 'dopp i grytan' (inzuppare nella pentola) e 'dopparedagen' (giorno della zuppa) vengono dalla centralità data al brodo di cottura delle carni. Importante da sempre nel Nord Europa, l'albero di Natale arrivò in Scandinavia dalla Germania, attorno agli anni Ottanta del 19.mo secolo.

I regali erano simbolici e anonimi, spesso un ciocco di legno infiocchettato e lasciato davanti al portone, finché agli inizi del Ventesimo secolo è stata la volta di doni, portati ai giovanissimi da Santa Claus, reinterpretazione di San Nicola, patrono degli scolari.

Si credeva, trovando tra i banchi delle chiese manciate di terra la mattina di Natale, che fossero tracce di una funzione religiosa celebrata nella notte tra le persone scomparse, per le quali venivano lasciate pietanze sulla tavola imbandita, dopo il pasto. Dopo la prima cerimonia religiosa (julotta) della giornata, si correva a casa: si pensava che il primo a rientrare avrebbe raccolto meglio il frutto del suo lavoro.

All'alba di Santo Stefano i cavalli venivano fatti bere nei corsi d'acqua diretti a nord (come si riteneva avesse fatto appunto il patrono dei cavalli). I tre saggi a Betlemme hanno ispirato il costume degli styärngossar, i ragazzi che cantavano portando di casa in casa una stella, ormai tradizione, con i cappelli decorati con delle stelle.

Infine c'era il 13 gennaio, Knutsdagen, l'ultimo giorno delle feste: le persone appendevano agli alberi dei fantocci di paglia per spaventarsi a vicenda.

L'albero di Natale, a volte con decorazioni commestibili, veniva "saccheggiano" il che ancora si fa in molte parti della Svezia.

Un "summit del caminetto" su sicurezza e migrazione

Vertice Nord-Sud tra i ghiacci della Lapponia finlandese



La sessione di lavoro davanti al camino



Giorgia Meloni dopo il vertice

di Gianfranco Nitti

La Presidente del Consiglio italiana, Giorgia Meloni, ha partecipato al Vertice Nord-Sud di Saariselkä, Inari, Lapponia finlandese. Sabato 21 dicembre, nel corso della prima giornata, dopo l'accoglienza da parte del suo collega finlandese Petteri Orpo, la Presidente ha tenuto un punto stampa e partecipato alla prima sessione di lavoro insieme ai suoi colleghi di Svezia e Grecia e all'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza nella Commissione europea, Kaja Kallas. Nella seconda giornata, a chiusura del vertice, i partecipanti hanno reso delle dichiarazioni congiunte alla stampa, sottolineando l'utilità di un confronto a numero chiuso su temi di pressante interesse comune.

Il vertice Nord-Sud ha riunito prospettive dall'Europa settentrionale e meridionale, in particolare per quanto riguarda sicurezza e migrazione, su invito di Orpo nella suggestiva cornice della notte artica della Lapponia innevata.

"Ho inteso invitare questo gruppo di leader in Lapponia per mostrare loro che tipo di posto è la Finlandia. Durante la loro visita, gli ospiti hanno potuto sperimentare il nostro clima nordico, la notte polare e la splendida natura della Lapponia. Da parte nostra, abbiamo acquisito una com-

pressione più approfondita della situazione nell'Europa meridionale e nel Mediterraneo", ha affermato il Primo ministro Orpo a Saariselkä. Le sessioni di lavoro al vertice si

sulla sicurezza. È raro poter parlare in modo informale e confidenziale di queste questioni in un piccolo gruppo", ha aggiunto Orpo. Gli invitati hanno sottolineato l'importanza

nord e, per quanto riguarda le rotte meridionali. Italia e Grecia hanno evidenziato di affrontare una pressione particolare a causa della migrazione nel Mediterraneo orientale. Il maggiore generale Matti Sarasmaa della Guardia di frontiera ha illustrato le sfide poste dalla migrazione che viene utilizzata dai russi come elemento di disturbo sul confine orientale della Finlandia.

Il primo ministro finlandese ha osservato che ci sono differenze fondamentali tra la migrazione strumentalizzata nel nord e nel sud dell'Europa. Ad esempio, i migranti che cercano di entrare in Finlandia vengono intenzionalmente indirizzati al confine dalla Russia, mentre nel sud sono spesso coinvolti il crimine organizzato e il traffico di esseri umani, affermando che "ciò che abbiamo in comune con gli Stati membri del sud è che stiamo lavorando per proteggere le nostre frontiere esterne e quelle dell'Unione europea nel suo complesso".

Durante la loro permanenza in Lapponia, i leader dell'UE avevano anche un programma più leggero: hanno incontrato Babbo Natale, (probabilmente risalito quassù dalla sua residenza ufficiale di Rovaniemi) hanno visitato una fattoria di renne e hanno preso parte a diverse attività ricreative.



I partecipanti al Vertice: Kaja Kallas (Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza), Giorgia Meloni (Presidente del Consiglio), Petteri Orpo (Ministro capo della Finlandia), Ulf Kristersson (Ministro di Stato della Svezia), Kyriakos Mitsotakis (Primo ministro della Grecia)

sono concentrate sull'ambiente di sicurezza europeo e sulla emigrazione. I capi di governo hanno anche ascoltato una relazione sulla dimensione della sicurezza settentrionale tenuta dal comandante delle Forze di difesa finlandesi Janne Jaakkola. Il primo ministro Orpo è stato molto soddisfatto dell'esito delle discussioni.

"Abbiamo avuto uno scambio di opinioni ampio e di vasta portata

di rafforzare la difesa europea per contrastare la minaccia proveniente dalla Russia. La discussione è proseguita da quella iniziata al Consiglio europeo di dicembre a Bruxelles; a Saariselkä, hanno anche trattato di finanziamenti per la difesa europea. Nelle loro discussioni sulla emigrazione e la sua strumentalizzazione, i partecipanti hanno esaminato l'argomento dalla prospettiva del lungo confine terrestre esterno dell'UE a



PIU Europei
augura a tutti i lettori un buon anno 2025